

## LES VENTS FRANCAIS

<b>Emmanuel Pahud</b>	<i>flauto</i>
<b>François Leleux</b>	<i>oboe</i>
<b>Pascal Moraguès</b>	<i>clarinetto</i>
<b>Gilbert Audin</b>	<i>fagotto</i>
<b>Radovan Vlatkovic</b>	<i>corno</i>

### PROGRAMMA

<b>Ibert</b>	<i>3 pièces brèves</i> per quintetto di fiati
<b>Haydn</b>	Trii londinesi nn. 1 & 3 per flauto, oboe, fagotto
<b>Hindemith</b>	<i>Kleine Kammermusik</i> per quintetto di fiati
*****	
<b>Milhaud</b>	<i>La Cheminée du Roi René</i> per quintetto di fiati
<b>Onslow</b>	Quintetto per fiati op. 81

**SALONE ESTENSE, Varese**  
**8th March 2017**

**PREALPINA**

# Tecnica sopraffina questo Quintetto

*Varese incantata dai Vents Français, in evidenza il primo flauto dei Berliner*

**VARESE** - Emmanuel Pahud aveva incantato già lo scorso anno il pubblico del Salone Estense. Fu un concerto da incrinare quello del primo flauto dei Berliner Philharmoniker, accompagnato dal pianista Éric Le Sage. Tecnica sopraffina, suono trasparente, eleganza e classe. Mercoledì Pahud è tornato alla Stagione Musicale del Comune (sala piena, come sempre, e come sempre molti i giovani) e sembrava, per uno strano gioco di alchimie sonore, essersi moltiplicato. Sul palcoscenico del Salone Estense i Pahud erano infatti cinque, tutti con la stessa eleganza, la stessa invidiabile e inarrivabile scioltezza nell'articolazione, la stessa amabilità: i cinque dei Vents Français, protagonisti di un concerto delizioso e divertente. Emmanuel Pahud (flauto), François Le-

leux (oboe), Pascal Moraguès (clarinetto), Radovan Vlatkovi (corno) e Gilbert Audin (fagotto). È incantevole la leggerezza delle loro trame timbriche, il fraseggio rapido e sbarazzino con cui hanno affrontato, in apertura di serata, i "Trois pièces brèves" di Ibert, musica fatta di nulla, appena uno spolverio sonoro subito destinato a svanire.

E poi il secondo ed il terzo dei "Trii londinesi" di Haydn (originali per due flauti e violoncello, presentati nella versione per flauto, oboe e fagotto) e le deliziose miniature de "La cheminée du roi René" di Milhaud. Quindi la brillantezza - molto classica e molto francese - del "Quintetto per fiati op. 81" di George Onslow, una pagina della metà del XIX secolo che se fosse stata composta da un tedesco sarebbe tormentata,

mentre tra le mani di un compositore francese si rivela ariosa ed innocente.

La leggerezza, in musica, è il risultato di equilibri sottili, di attenzioni alle sfumature, di perfetti sincronismi dell'insieme. Quando gli interpreti possiedono tutto questo - raramente accade - il pubblico ascolta con piacere, perché la musica zampilla dal palcoscenico fresca e piena di vita. Accelerandi pungenti e perfettamente in sincronia, trasparenza, leggerezza nel suono, un amabile amalgama timbrico. Anche nella pagina meno disimpegnata del programma, la "Kleine Kammermusik op. 24 n. 2" di Paul Hindemith, sottilmente grottesca e pungente nelle sonorità, tutto filava liscio, tutto veniva delineato con somma eleganza. La quintessenza dell'eleganza.

**Luca Segalla**